

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#87 MARZO 2019

TUTTOmercatoWEB.com

IL PRESCELTO

Folletto



20

SNAPSHOT

L'ALTRO CAMPIONATO
FEMIFINALE DI COPPA ITALIA



LA PENNA DEL DIRETTORE

PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
IL CARRO DEL VINCITORE

3



RMC SPORT

FEDERICO PASTORELLO
HANDANOVIC CAPITANO CON MERITO

13



33

ALTRI MONDI

1000 MILIONI POSSONO
(NON) BASTARE
PSG OSSESSIONE CHAMPIONS



GIRL POWER

CIPRO AMARA
AZZURRE SCONFITTE IN FINALE

45



METEORE

CAIO
IL VELOCE DECLINO DEL PALLONE
D'ORO UNDER 20

47



48

RECENSIONE

NON CHIAMATEMI BUBU
DI CHICCO EVANI

EDITORIALI

3	LA PENNA DEL DIRETTORE PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO	33	ALTRI MONDI 1000 MILIONI POSSONO (NON) BASTARE	48	RECENSIONE NON CHIAMATEMI BUBU
4	SERIE A FEDERICO CHIESA AL CENTRO DEL VILLAGGIO	38	SERIE B FUCINA DI TALENTI		
8	SERIE A OCCASIONI D'ESTATE	42	SERIE C LA LINEA D'OMBRA		
13	RMC SPORT NETWORK FEDERICO PASTORELLO	45	GIRL POWER CIPRO AMARA		
16	SUB 20 SUDAMERICANO UNDER 20	47	METEORE CAIO RIBEIRO DECOUSSAU		





IL CARRO DEL VINCITORE

C'è posto sul carro? Potrebbe essere questa la domanda che Rino Gattuso ed il suo staff dovrebbero farsi vicendevolmente se avessero perso tempo ad osservare le critiche gratuite ed ingiustificate che sono state mosse loro al momento della scelta della vecchia dirigenza di affidare loro la guida tecnica del Milan. Un interrogativo che non cambierebbe nemmeno facendo riferimento ai primi mesi della stagione in corso, quando i risultati non arrivavano con la disinvoltura attuale ed i franchi tiratori erano già pronti ad identificare i colpevoli proponendo soluzioni alternative. Fortunatamente per il Milan, tuttavia, Rino Gattuso il suo tempo lo ha impiegato in maniera diversa. Ha preferito tenere unite le fila di uno spogliatoio che rischiava di disunirsi in seguito ai malumori di Gonzalo Higuain, ha voluto rilanciare i piedi buoni di cui disponeva nonostante fosse spesso descritto alla stregua di un mental coach dedito solo alla battaglia e poco avvezzo alle dinamiche tattiche, si è impegnato nell'inserimento di nuovi acquisti di spessore che sono stati valorizzati anche dal suo lavoro. Per questo motivo la situazione di classifica del Milan si è modificata in maniera radicale, evidente e soddisfacente. Anche per chi lo aveva criticato, ed ora sgomita per salire su un carro che i suoi posti a bordo li ha già esauriti.



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Frattino Marco, Iacobellis Giacomo, Lazerini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocciano Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastrosimone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

AL CENTRO DEL VILLAGGIO

Federico Chiesa, la *next big thing* d'Italia

di *Ivan Cardia*



 @ivanfcardia

70,8. Milioni di euro. È questo il valore che gli esperti assegnano a Federico Chiesa. Il rischio è che chi lo voglia debba sborsare ancora di più, se davvero il numero 25 lascerà la Fiorentina a fine stagione. “Sono appassionato a un calcio in cui esistono le bandiere”: lo ha detto il diretto interessato, non molto tempo fa. La società viola, però, sta già stretta al miglior talento del calcio italiano. Soprattutto, Chiesa piace a mezza Europa: il Napoli lo corteggia da tempo, l'Inter pure. La Juve è lì, pronta a ricongiungerlo a un altro Federico, quel Bernardeschi che è

Foto Federico De Luca

esploso proprio sulle rive dell'Arno. E poi ci sono le grandi del Vecchio Continente: i due club di Manchester, addirittura il Real Madrid è pronto a muoversi. Ventidue anni dopo Cassano. Di cui in qualche modo Chiesa è sia l'erede che l'opposto.

“Dopo Cassano, non abbiamo avuto un giocatore che fosse al di fuori degli standard”



Foto Federico De Luca



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Dopo il talento di Bari Vecchia, a parte Balo-telli per quel poco che è durato, in Italia non abbiamo avuto un giocatore che fosse al di fuori degli standard. Bravi ragazzi sì, calciatori eccezionali no. Come Cassano, Chiesa ha invece la capacità di spiccare rispetto al resto dei compagni: è una questione più di movimento che di tecnica, la sua. Però lo vedi e capisci che è diverso. Non



C'è Federico Chiesa. E ne abbiamo parlato: in questo momento, il 25 della Fiorentina non è soltanto la stella del club viola, ma anche della Nazionale, a soli 21 anni. Con Chiesa, però, cresce un intero movimento. In estate vi sarà l'Europeo Under 21, buon test di prova per la <i>new generation</i> azzurra. E sappiamo che anche le più grandi selezioni giovanili del passato non hanno sfornato mai più di 5-6 campioni veri. Però è divertente immaginare quale potrebbe essere l'Italia del domani.

In porta, largo a **Donnarumma**: abbiamo definito Chiesa la stella, ma anche Gigio meriterebbe il ruolo. Con **Meret** e **Audero** alle sue spalle, ci poteva andare peggio. Poi **Calabria** a destra e a sinistra immaginiamo **Luca Pellegrini**. Al centro? **Mancini** e chissà, magari **Romagna**. Cennrocampo da sogno: **Zaniolo**, **Tonali**, **Barella**. In attacco? **Chiesa** con **Kean** e **Cutrone**. Tutti nati dal '96 in poi. Li aspettiamo con ansia.



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Foto Giacomo Morini

a caso, ha superato la quota delle 100 presenze con la Fiorentina neanche ventiduenne. E la Nazionale lo ha "scippato" all'Under 21. Rispetto a Cassano, Chiesa ha quel che a Fantantonio è sempre mancato: la testa. Pesa, in positivo, una famiglia diversa. Un padre, Enrico, che è tra i calciatori italiani più sottovalutati degli anni '90. E forse un'attitudine ad assumersi responsabilità, che tanti altri con un talento simile non hanno o non hanno avuto.

"Deve scegliere cosa essere, ma difendere la sua diversità"

Anche la responsabilità di dividere il pubblico. Per una buona fetta dei tifosi italiani, Chiesa è diventato un simulatore, una sorta di controfigura che si aggira per i campi da calcio cercando di ottenere più falli possibile. Poco importa che sia appena fuori la top ten dei giocatori più bersagliati dagli avversari in Serie A. È una nomea contro Federico da Genova dovrà lottare, di qui in avanti. Uno dei difetti su cui può ancora migliorare, perché di margini ne ha Chiesa, sarebbe impossibile non averne alla sua età. Deve scegliere cosa vuole essere, se un esterno ficcante o una seconda punta che guarda soprattutto alla porta, quest'ultimo ruolo che sembra molto più vicino al suo modo di stare in campo e portare palla. Deve affinare il proprio repertorio tecnico, perché a 30 anni non potrà correre veloce come fa oggi. E poi deve difendere quella sua alterità rispetto ai giocatori in campo, la capacità di fare quella scelta che da avversario non ti aspetti e ti mette in crisi. È quella sua diversità, unita a un'intelligenza tattica non comune, che fa la

differenza. Assieme alla personalità, che lo ha portato per esempio a mettersi sul braccio una fascia pesante in assenza di German Pezzella. È un insieme di cose, che mette Chiesa al centro del villaggio del nuovo calcio italiano.



segui su
facebook.

TMW magazine



a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



COMING SOON



OCCASIONI D'ESTATE

Tutti i giocatori a parametro zero per il prossimo calciomercato: le occasioni, ruolo per ruolo, per le squadre di Serie A.

di *Andrea Losapio*



 @Losapiotmw



Foto Federico De Luca

PORTIERI

Novantotto presenze nella nostra Serie A, centoquattordici in Serbia, solamente undici in Grecia. Dal difendere i pali dell'Udinese nelle qualificazioni di Champions League all'essere svincolato passano solamente sei anni, perché dal 16 febbraio scorso **Zeljko Brkic** non ha più trovato una squadra, nonostante la voglia di ricominciare. Non è, peraltro, l'unico portiere che può vantare un bel pedigree. **Oscar Ustari**, per esempio, ha annunciato l'addio all'Atlas lo scorso 11 luglio, dopo essere finito nel mirino di Roma e Lazio: sembrava l'inizio per una nuova tappa della propria carriera, così come un ipotetico passaggio al Boca Juniors. Niente di tutto questo, rischia di firmare a breve con l'Union Espagnola. Anche **Vincent Enyeama**, portiere nigeriano che ha lasciato il Lille dopo l'arrivo di Bielsa, è un profilo molto conosciuto e cercato. Tanto da avere rifiutato delle offerte, sia da Israele che dalla Turchia. Centouno presenze in nazionale, Enyeama vorrebbe tornare protagonista. Infine **Geoffrey Jourden**, ex portiere del Nancy, oltre 300 presenze in carriera e un'età relativamente giovane: ha appena compiuto 33 anni.

Foto Federico Gaetano

DIFENSORI

Johan Djourou è durato solo sei mesi - e cinque presenze - alla Spal, prima di dire addio alla società estense perché fuori dalle rotazioni dei titolari. E perché doveva operarsi alla gamba sinistra, pur non avendo ancora spiegato che tipo di infortunio si sia trattato. Non è però l'unico ex "italiano" a essere svincolato. Un altro è **Diego Polenta**, uruguayo, ex Genoa e Bari, che a un certo punto sembrava a un passo dal Frosinone. I rumours però lo volevano molto vicino ai Los Angeles Galaxy, operazione che però non si è ancora chiusa. Dopo tre anni, invece, è terminata l'avventura di **Gustavo Campanharo**, ex Hellas Verona e Fiorentina, con i Ludogorets. Ha tanto mercato **Philipp Wollscheid**, tedesco svincolato dallo Stoke City durante gennaio, ma è destinato a rimanere in Inghilterra, diversamente da **Jesus Gamez**, il cui contratto è terminato con il Newcastle nello scorso giugno ma non ha ancora trovato sistemazione. Poi ci sono i grandi vecchi. Da **Felipe Santana**, ex Borussia Dortmund, ad **Alexis**, che nei suoi anni migliori è stato a Siviglia e Valencia, vincendo pure qualche titolo. **Carlos Pena** e **Younes Kaboul** sono due difensori affidabili, mentre chi è alla ricerca della prossima opportunità è **Leonardo Blanchard**, divenuto famoso per il gol, allo Stadium, che regalò un magico pareggio in extremis al Frosinone. Solo grandi vecchi per gli esterni di difesa. Qualcuno che poteva ritornare in Serie A, come **Patrice Evra**, accostato nuovamente alla Juventus - dopo essere andato via rescindendo il contratto a causa di un minutaggio esiguo - come soluzione tampone per sei mesi. Oppure **Jakub Blaszczykowski**, che in

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Italia c'è stato alla Fiorentina, ma ha rescisso il contratto con il Wolfsburg solamente lo scorso 5 gennaio. Poi grande spazio agli argentini: **Michel Bastos** ha vissuto sei mesi alla Roma, segnando anche una rete, prima di ritornare in patria. **Pablo Armero** dopo essere arrivato al Milan, con relativo stipendio da top club, non ha più azzeccato una mossa in carriera, ritornando all'Udinese quando avevano solo bei ricordi. **Fabian Monzon** è arrivato a Catania nel momento di discesa - dalla Serie A alla B - salvo poi passare a Boca Juniors e Universidad de Chile. Il più quotato, almeno negli ultimi anni, è **Damian Perez**, ex Velez Sarsfield, il cui contratto con il Colo Colo è scaduto solamente a gennaio.

CENTROCAMPISTI

C'è chi, come **Alberto Aquilani**, sembrava pronto a vestire la maglia della Reggina, in Serie C, oppure chi, come **Yaya Touré**, è alla ricerca dell'ultimo contratto della carriera, dopo essere stato per anni uomo mercato.

Il centrocampista romano ha poi deciso di non accettare la corte del club di Reggio Calabria, mentre sull'ivoriano ci sono stati rumours per un ipotetico arrivo a Napoli. Non è l'unica squadra ad avere messo gli occhi addosso, perché il Celtic - dopo l'infortunio di Rogic - ha pensato pure a lui.

Qualcosa, insomma, si può muovere. Ma sono abbastanza i centrocampisti alla ricerca di una squadra. Da **Essien**, la cui ultima esperienza al Persib (in Indonesia) è finita pochi mesi fa (con qualche gol e soddisfazione) a **Joe Ledley**, ex icona di Cardiff City e Celtic Glasgow, oppure **Giannis Maniatis**, svincolato dall'Alanyaspor e che sembra a un passo dal ritorno al Panionios. Infine **Sebastian Eriksson**, ex Cagliari, 29 presenze in A e 7 con la maglia della nazionale svedese, che ha rescisso il contratto con il Panaitolikos. Dal Barcellona degli imbattibili allo svincolo. E, più in generale, dove sembrava potesse essere un fattore, all'addio prima di febbraio: **Ibrahima Afellay**, olandese, ex enfant prodige al PSV, è stato rilasciato dal club inglese e cerca una nuova squadra. Potrebbe essere il Newcastle di Rafa Benitez, ma ha bisogno di recuperare forma e, soprattutto, mentalità: 18 gare negli ultimi due anni e mezzo, zero reti. Con lui un altro

vincitore della Champions: **Yoann Gourcuff** lo ha fatto con il Milan, facendo illudere di essere davanti al nuovo Zidane, salvo poi declinare dopo una stagione straordinaria al Bordeaux. Tanto che, dopo sei mesi al Digione, è rimasto svincolato. Non sono gli unici due, ovviamente. **Rai Vloet** ha fatto i primi sei mesi a Frosinone e poi ha deciso di andarsene, **Alen Stevanovic** è diventato un oggetto misterioso dopo le esperienze con Inter e Torino. **Youness Mokhtar** è durato metà stagione all'Ankaragucu dopo due ottime al Pec Zwolle e ora piace allo Sporting di Lisbona. Tanto mercato per **Alexander Kacaniklic**: l'Hammarby e il Leeds United stanno pensando al suo approdo, mentre **Stephen Ireland** ha salutato i Bolton Wanderers. Addio anche per **Sebastian Leto**, ex Catania, che ha abbandonato la esperienza negli Emirati Arabi dopo solo sei mesi.



Foto Federico De Luca



Foto Daniele Buffa/Image Sport

ATTACCANTI

Lacina Traoré è la star del comparto attaccanti. Dopo l'addio al Monaco, l'ivoriano è vicinissimo al Qatar Sports Club di Samuel Eto'o, passando da status di star milionaria a quello di calciatore sul viale del tramonto, seppur milionario. Nella lista c'è anche **Dimitar Berbatov**, bulgaro che qualche anno fa sembrava a un passo da Firenze prima, dalla Juventus poi, salvo poi scegliere il Fulham. Il nome più conosciuto però è quello di **Giuseppe Rossi**, che nelle ultime settimane si è allenato con il Manchester United, senza possibilità di essere tesserato. I nomi sono robotanti, come quello del croato **Eduardo Emenike** è fermo da sei mesi, dopo avere rescisso ad agosto scorso con l'Olympiakos. Fuori anche **Junior Tallo**, ex Primavera della Roma, e soprattutto **Zè Eduardo**, milanista per mezza giornata e che poi disse di no al trasferimento per rimanere al Genoa. Senza contratto anche **Aleksander Tonev**, bulgaro ex Frosinone, e **Tulio De Melo**, palermitano per un'estate dopo la cessione, in fretta e furia, di nuovo in Francia.

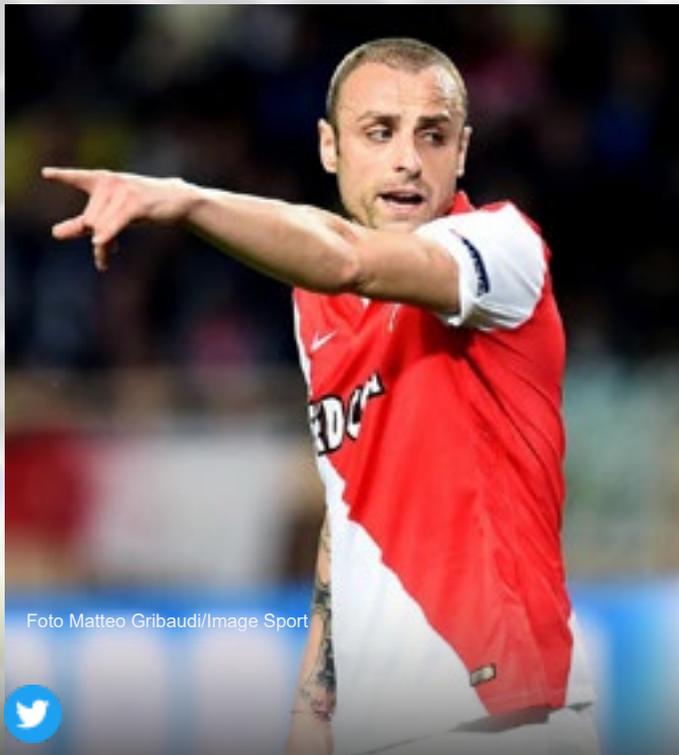


Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Foto Daniele Buffa/Image Sport

Calcio
2000

Bimestrale
APR
239
MAG



9 771126 105009

3,90€



Calcio 2000



Intervista a **João Mário**

Grandi presidenti **Florentino Perez / Cecchi Gori**

Speciale Serie B **Nikola Ninković**

Intervista **Emanuele Giaccherini**

Giganti del calcio **Dejan Stanković**

INTERVISTE ESCLUSIVE
Parola a Giaccherini
GARE DA RICORDARE
Lazio-Manchester United

a marzo in tutte le edicole



LE INTERVISTE DI

RMC **SPORT**
Network



“HANDANOVIC
CAPITANO CON MERITO.
MERET? È IL FUTURO”

LE NOSTRE FREQUENZE



Federico Pastorello, agente fra i più importanti del panorama internazionale, si è raccontato ai microfoni di RMC Sport





Foto Antonello Sammarco/Image Sport

Sull'altra sponda di Milano, invece, la scorsa estate si è adoperato per l'arrivo di Bakayoko. Dopo qualche difficoltà iniziale il giocatore si è imposto come uno dei leader del centrocampio rossonero.

“È vero, inizialmente non è stato semplicissimo il suo innesto. C'era una situazione tattica difficile: poi con l'infortunio di Biglia il tecnico lo ha inserito in quello che è il suo ruolo naturale. Il ragazzo, poi, è stato bravo ad emergere, crescendo gara dopo gara”.

In vista del futuro c'è un riscatto dal Chelsea da portare a termine.

“Per le cifre che ci sono oggi, per la qualità e per l'età che ha ci sta. Credo che il Chelsea spera che il Milan non lo riscatti almeno potrà monetizzare ancora di più. Vedremo, decideranno Maldini e Leonardo”.

Chi invece ha salutato la Serie A è Kevin Prince Boateng che, fra la sorpresa generale, a gennaio ha salutato il Sassuolo per accasarsi al Barcellona di Leo Messi.

“In questo caso il merito di tutto è di Edoardo Crnjar, un mio collaboratore. E' lui che segue Boateng. Ha avuto una buona intuizione, ci ha creduto e l'ha portata avanti riuscendo dove nessuno si immaginava. È stato davvero bravo, ha dato una grande opportunità a Prince che credo se la meritasse, è un ragazzo speciale”.

Da un calciatore esperto ad un giovane fra i più interessanti del nostro calcio: come sta andando la prima stagione di Alex Meret a Napoli?

“Sono felice per Alex. Sta trovando continuità dopo gli infortuni. Sta crescendo gara dopo gara, abbiamo un grosso tesoro fra le mani anche per la Nazionale italiana”.

Mihajlovic è tornato ad allenare il Bologna dieci anni dopo l'ultima volta. E i miglioramenti si sono subito visti...

“Non avevo dubbi sul fatto che Sinisa potesse entrare

subito nella testa e nel cuore dei ragazzi. È una persona di una grande simpatia, ha carattere e un appeal molto forte. Il gruppo di calciatori a Bologna è sano, giovane e con qualche interprete di esperienza, Palacios su tutti. Mi fa piacere che abbia avuto questo impatto importante, ma il percorso è ancora lungo. Quelle davanti fanno punti, il Bologna dovrà continuare con lo stesso atteggiamento visto a Roma. È mancata la precisione, ma per mole di gioco e occasioni il Bologna è stato all'altezza della squadra di Di Francesco. Con questo spirito il Bologna si tirerà fuori presto da questa situazione”.

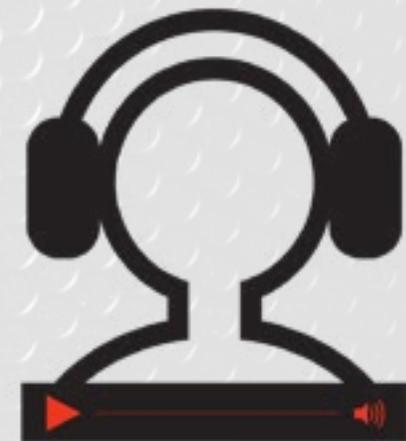
Spazio, infine, ad uno dei talenti più importanti del nostro calcio degli ultimi anni oltre che uno dei più sfortunati: Giuseppe Rossi.

“Ha ricevuto varie offerte negli ultimi mesi, è alla ricerca di un'opportunità che possa rappresentare un progetto di almeno 2 anni. Dall'Europa sono arrivate offerte ma non dai club che avrebbe voluto. Ora valutiamo le proposte fuori dall'Europa. Valutiamo in modo particolare la MLS. Fortunatamente l'ultimo infortunio grave risale a 3 anni e mezzo fa, dal punto di vista medico ha recuperato al 100%. È stato martoriato in passato, ma athleticamente ora sta davvero bene. Mi spiace che nessuno gli abbia dato un'opportunità, avrebbe risposto con voglia e qualità”.

Che il 'made in Italy' sia apprezzato in tutto il mondo è un fatto acclarato. Dalla moda, alla cucina, passando per il cinema e la musica, il nostro paese espone eccellenze. L'export, però, non riguarda solo calciatori e allenatori, ma anche procuratori. Fra questi spicca il nome di **Federico Pastorello**, agente fra i più influenti del panorama internazionale che si è raccontato ai microfoni di *RMC Sport*.

Iniziamo dall'Italia e in particolare dall'Inter. Samir Handanovic è stato nominato nuovo capitano del club nerazzurro a causa della querelle fra il club e Mauro Icardi.

“Non entro nel merito della questione fra l'Inter e l'attaccante argentino, mi limito solo a dire che Samir merita questa fascia. Stiamo parlando di un professionista ad alti livelli da 15 anni ed è sempre stato apprezzato per le sue qualità tecniche e di stile. L'Inter, una volta deciso di togliere la fascia ad Icardi, ha scelto di darla alla persona più adatta, a quella più meritevole. Abbiamo un rapporto speciale e sono davvero felice per lui, è un premio ulteriore alla sua serietà e alla sua costanza di rendimento”.

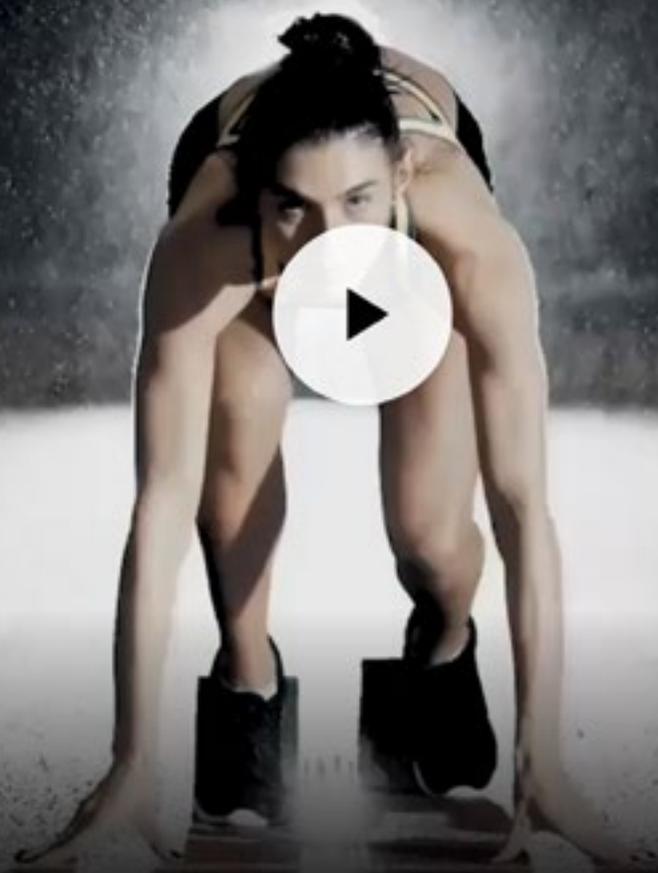


ASCOLTA IL PODCAST

ASCOLTA RADIO

WRMCSPORT

Network



0:00 / 0:20



RISING STAR

In Cile è andato in scena il Sudamericano Under20. Ecco i dieci talenti da non perdere

di Simone Lorini



 @Simone_Lorini



Abbiamo analizzato ieri dieci talenti del Sudamericano Sub 20 appena conclusosi in Cile, un torneo che ha regalato le prime gioie a tantissimi campioni e lanciato in ambito internazionale svariati talenti fino a quel momento conosciuti solo in patria o quasi. L'ha spuntata l'Ecuador sul campo, ma i giovani prospetti che si sono messi in luce non sono solo quelli della "Mini Tri". Ne abbiamo scelti dieci che in particolare ci hanno colpito, eccoli di seguito, con un piccolo suggerimento su quale squadra del nostro massimo campionato dovrebbe investire su di loro.

ADOLFO GAICH

Il centravanti che servirebbe all'Udinese

Per lui nove gettoni e tre gol, tutti segnati nella sfida contro il Venezuela, dove le sue migliori caratteristiche sono emerse anche grazie ad una prova collettiva di spessore. Un centravanti piuttosto atipico per la Nazionale argentina, che da Messi in poi ha cercato più seconde punte in grandi integrarsi con la Pulce che veri e propri attaccanti centrali.

A chi servirebbe: Atalanta e Udinese

JUAN MANUEL SANABRIA

Un esterno tutto dribbling

È stato uno dei protagonisti dell'ottimo torneo dell'Uruguay, la cui vittoria della manifestazione è sfuggita davvero per questione di dettagli. Parliamo di un esterno sinistro alto dal piede educatissimo, rigorosamente il mancino, estremamente preciso. Amante del dribbling, forse fino all'eccesso.

A chi servirebbe: Napoli

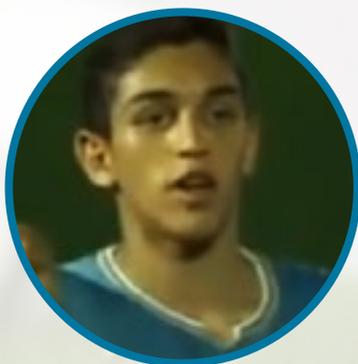


PEDRO DE LA VEGA

Esterno da Inter. Già da giugno

Classe 2001, quindi tra i più giovani dell'intera manifestazione, non ha perso una sola partita e si è confermato un giocatore dalle qualità immense e già pronto a fare il grande salto in Europa, dove già tanti club si sono interessati alle sue qualità. Nel Lanus gioca esterno destro d'attacco, adattabile anche a sinistra. In generale si può tranquillamente affermare di avere a che fare con un giocatore abile a tutto campo, che non disdegna affatto la fase difensiva.

A chi servirebbe: Roma, Lazio, Inter e Juventus



BRAYAN PALMENZANO

Un fantasista per il Cagliari che verrà

Il numero 18 del Venezuela, con cui ha fatto la differenza specie in apertura di manifestazione. Nasce fantasista, ma può tranquillamente spostarsi sull'esterno, senza avere però le caratteristiche di una punta o la cattiveria necessaria per fare la differenza sotto porta: un metro e sessantotto per sessanta chili, non è certo la potenza la sua specialità

A chi servirebbe: Sampdoria, Cagliari e ChievoVerona



DIEGO PALACIOS

Il re ecuadoriano della palla intercettata

Tra i campioni in carica dell'Ecuador si è messo in evidenza come uno dei migliori interpreti del suo ruolo: terzino mancino già chiamato dalla selezione dei grandi, ha dimostrato di essere una realtà importante per il calcio sudamericano. Con l'Ecuador gioca esterno sinistro basso in una difesa a quattro, ma vista l'abilità nel recupero palla (è finito sul podio del Sub20 per questa statistica) non è assurdo pensarlo qualche decina di metri più alto.

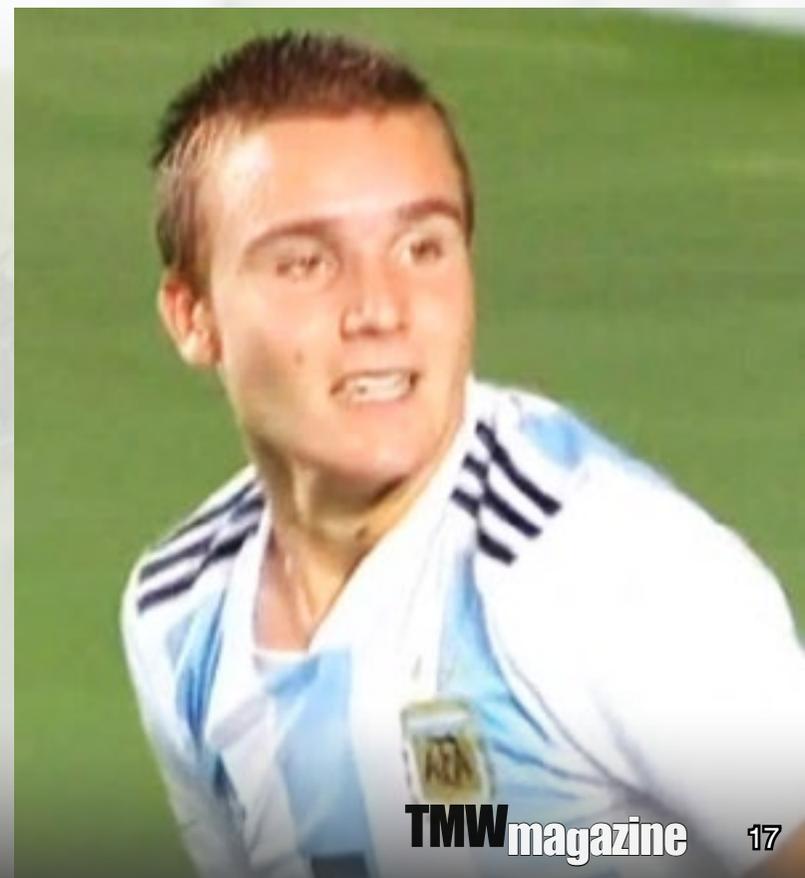
A chi servirebbe: Atalanta e Parma

**TUTTO
mercato
WEB**



SIAMO SU

www.tuttomercatoweb.com



PABLO GARCIA

Un investimento di qualità a centrocampo

È a pieno titolo una rivelazione del torneo: dopo tre panchine di fila si è infatti preso il posto da titolare con prestazioni sempre più convincenti arrivando a decidere anche il confronto col Brasile con un violentissimo destro all'incrocio dei pali. Classe 1999 dal ruolo non ben definito (una rarità nel calcio moderno), può giocare senza problemi come mezzala ma anche come esterno d'attacco nel 4-2-3-1 o nel tridente. Una sorta di Di Maria, volendolo avvicinare ad un calciatore più noto.

A chi servirebbe: Sassuolo, SPAL o Cagliari

RODRYGO GOES

Attaccante da top club. È già del Real

Nonostante un torneo complicato per il Brasile, che ha mancato la qualificazione ai Mondiali di categoria, il suo talento ha brillato ugualmente: due gol e tante giocate di qualità, che lo hanno fatto emergere nella mediocrità verdeoro. Numero 10 della selezione Under 20 verde oro, è il futuro del calcio brasiliano secondo degli addetti ai lavori, che lo hanno avvicinato anche al primo Neymar. Le somiglianze in effetti non mancano.

A chi servirebbe: Inter o Juventus

JAN HURTADO

La Pantera che servirebbe alla Lazio

Con alle spalle una squadra molto interessante e che ha dato segnali importanti nella competizione, ha dimostrato di essere un attaccante di ottima qualità e dagli straripanti mezzi fisici. Il leader tecnico di una squadra che ha stupito tutti gli addetti ai lavori. Nelle movenze ricorda un po' il costaricense Campbell, specie per la rapidità nello stretto e l'abilità di fare la differenza nei primi metri con lo scatto bruciante.

A chi servirebbe: Empoli, Genoa e Lazio

NICOLAS ACEVEDO

Corvino lo vuole portare a Firenze

Le prova individuali e di squadra dell'Uruguay di Acevedo non sono di certo passate inosservate: proprio nella Celeste infatti albergano alcuni dei talenti più fulgidi della nuova generazione sudamericana. Centrocampista difensivo classe 1999 in forza al Liverpool de Montevideo, si fa apprezzare per la regia puntuale e la capacità di posizionamento, sia in chiave difensiva che in fase di costruzione.

A chi servirebbe: Fiorentina e Milan



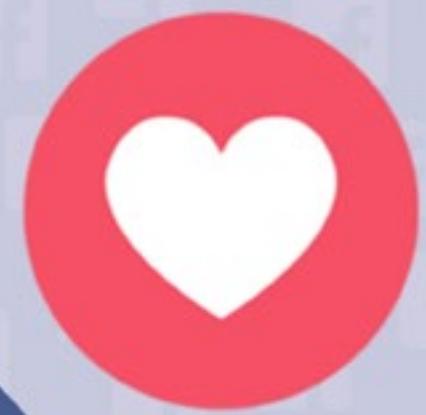
LEONARDO CAMPANA

Il Pichichi che Ancelotti vorrebbe

È sicuramente il principale artefice del trionfo dell'Ecuador nel Sudamericano Under 20. La sua è una storia davvero particolare: il ct Célido l'ha portato in Cile solo per sopperire alle assenze di Reasco, infortunato, e di Plaza, a cui il Valladolid ha negato il via libera. Ha sfruttato l'occasione alla grandissima, diventato il bomber del torneo. Parliamo di un centravanti con un innato senso del gol, capace di segnare sei centri tra prima e seconda fase, diventando così il Pichichi del torneo.

A chi servirebbe: Empoli, Torino e Napoli





TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®



L'ALTRO CAMPIONATO

Dopo l'uscita a sorpresa della Juventus quattro piazze di Serie A affrontano le semifinali di Coppa Italia con la possibilità concreta di tornare a vincere un trofeo dopo anni. Milan, Lazio, Fiorentina e Atalanta si sono già sfidate nei match d'andata, dando vita a due gare molto diverse fra loro. Tattica e di personalità quella fra biancocelesti e rossoneri; spettacolare ed emozionante quella fra viola e orobici. Il verdetto finale, con i match di ritorno, arriverà solo a fine aprile. Con il sogno di scendere sul prato dell'Olimpico di Roma il prossimo 15 maggio per la finale.



Foto Antonello Sammarco/Image Sport

0 0

LAZIO



MILAN



Foto Antonello Sammarco/Image Sport



Foto Antonello Sammarco/Image Sport



Foto Antonello Sammarco/Image Sport



Foto Federico Gaetano



Foto Federico Gaetano

3

3

FIorentina



Atalanta

33' Chiesa
36' Benassi
34' (st) Muriel

16' Gomez
19' Pasalic
14' (st) De Roon

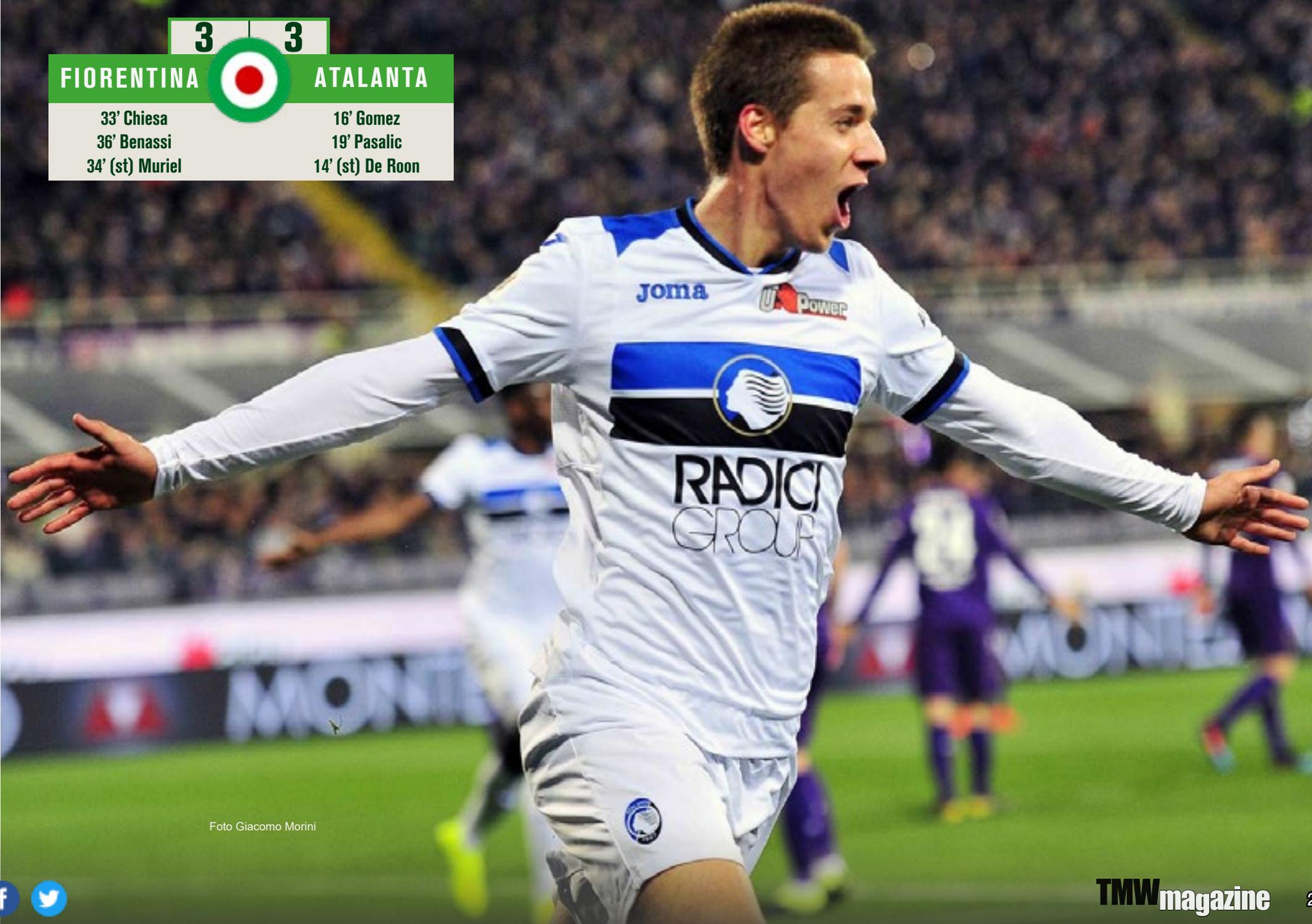


Foto Giacomo Morini



Foto Giacomo Morini



Foto Daniele Buffa/Image Sport







RICORDO SCOLPITO NELLA MENTE E LA CON



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®



1000 MILIONI POSSONO (NON) BASTARE

La Champions League è oramai un'ossessione per il PSG, ma negli ultimi 7 anni non è riuscito neanche ad avvicinarsi. Nonostante una spesa superiore al miliardo di euro.

di *Simone Bernabei*



 @Simo_Berna

Foto Imago/Image Sport

Questione di DNA. E probabilmente, fatti alla mano, quello del PSG non ha geni di carattere europeo. La recente eliminazione dalla Champions League, nel ritorno del Parco dei Principi dopo lo 0-2 in casa dello United, ha scosso come mai prima un ambiente che ne aveva viste già diverse, di uscite di scena anticipate. 6 negli ultimi 6 anni, per la precisione. Sempre entro e non oltre i quarti di finale. Storia nota insomma, eppure è giusto continuare a stupirsi. Perché se da un lato le ambizioni del club guidato dal presidente Nasser Al-Khelaifi, ovvero uno degli uomini più ricchi al mondo, sono forse superiori al suo patrimonio aziendale, dall'altro i risultati sportivi sono inversamente proporzionali alle spese degli ultimi anni. Specialmente in Champions League, sogno esasperato fino all'ossessione dell'ex tennista qatariota oggi alla guida del club. Una storia d'amore, quella fra l'imprenditore nativo di Doha e il PSG, che ha raggiunto il culmine nel 2012 quando il suo Qatar Sports Investments rilevò per intero le quote del club dando il via ad una campagna mediatica e di rafforzamento sportivo senza precedenti.



PASTORE INDICA LA VIA

Fu il primo sensazionale colpo di un PSG già in orbita qatariota, **Javier Pastore**. El Flaco arrivò dal Palermo per 42 milioni di euro, record di spesa per un giocatore fino a quel momento in Ligue 1. Con lui **Thiago Motta** e **Jeremy Menez**, fra gli altri. Un modo come un altro per iniziare a farsi conoscere, per far parlare di sé. E per prepararsi al gran ritorno in Champions la stagione successiva.

Foto Daniele Buffa/Image Sport

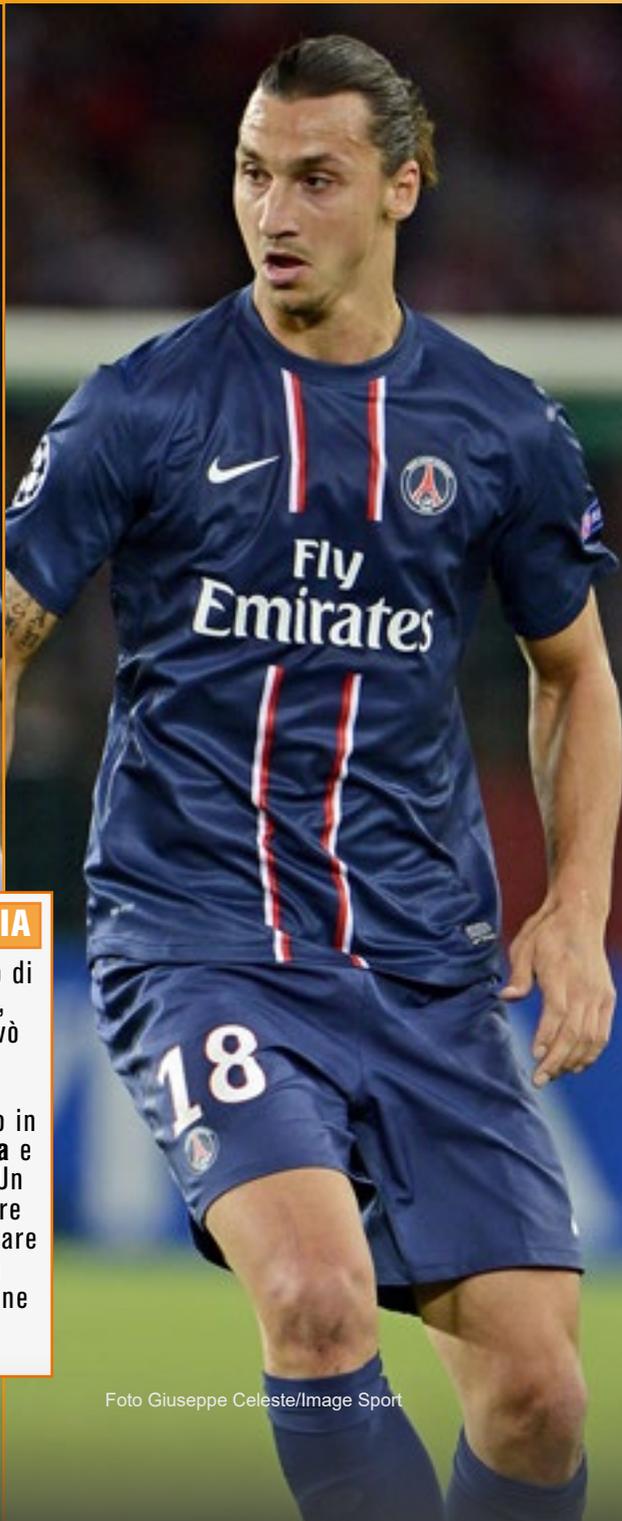


Foto Giuseppe Celeste/Image Sport

RAZZIA MILAN

Estate 2012, un momento cruciale per la storia recente del club rossonero. Il PSG, grazie a Leonardo, si porta a casa **Zlatan Ibrahimovic** (contratto da 14 milioni netti secondo solo a quello di Eto'o) e **Thiago Silva**, oltre al Pocho Lavezzi, Marco Verratti, David Beckham e Lucas Moura, l'altro Neymar che il Brasile stava esportando in quegli anni. Gironi e ottavi di Champions superati in scioltezza, ma ecco la prima eliminazione ai quarti (è il 2012/2013) per mano del Barcellona.

MALEDIZIONE QUARTI

Il triennio successivo fu caratterizzato da altrettante eliminazioni prima delle semifinali, obiettivo minimo per chi dichiaratamente ambisce al trofeo. Arrivarono, dal 2013 al 2015 ed in ordine cronologico, fra gli altri **Cavani**, **Marquinhos**, **David Luiz**, **Di Maria**, **Trapp** e **Kurzawa**. Per una spesa stimabile in circa 300 milioni di euro solo per i cartellini. Ma il Chelsea, il solito Barcellona ed il Manchester City trovarono motivazioni sportive ben più convincenti ai quarti e tutte le stagioni si conclusero con i soliti pugni di mosche in mano per i parigini. Con Al-Khelaifi sempre più attratto da ciò che evidentemente non può avere.



Foto Antonello Sammarco/Image Sport



ALZARE IL TIRO NON PAGA

Le spese multimilionarie degli anni precedenti non avevano dato i risultati sperati. Ma la strada, anche nell'estate del 2016, non cambia e parte da un presupposto forte e preciso: spendere tanto e bene, possibilmente su giovani talenti. E così ecco arrivare all'ombra della Tour Eiffel promesse come **Draxler**, **Jesé**, **Lo Celso**, **Krychowiak** e **Gonçalo Guedes**. Per un totale di spesa di 135 milioni. Risultati? Zero assoluto, almeno in campo europeo, visto che il Barcellona, per la terza volta in 5 anni, riuscì ad estromettere i francesi dalla Champions.

Foto Antonello Sammarco/Image Sport

SE NON PUOI BATTERLI...

Spendi di più e fai in modo che si uniscano a te. Parte da questa filosofia la stagione 2017/2018, quella in cui il PSG rompe gli indugi e decide di sconvolgere le leggi di mercato e pagare 222 milioni di euro ai blaugrana per prendere **Neymar**, la stella che si era annoiata del cono d'ombra creato da Leo Messi. Oltre al brasiliano, gli uomini mercato transalpini regaleranno ai propri tifosi anche **Dani Alves** e un certo **Kylian Mbappé**. 222 milioni più 45 (di prestito) più 135 di riscatto. Il totale viene piuttosto semplice e racconta di 400 milioni di euro abbondanti spesi per creare uno dei tridenti più forti di sempre, col già presente Cavani. Ma anche in questo caso, per 'colpa' del Real Madrid, la corsa Champions si fermerà addirittura agli ottavi.

Foto Antonello Sammarco/Image Sport



LA MUSICA NON CAMBIA

La scorsa estate è stata piuttosto sottotono, dal punto di vista degli acquisti, visto che il PSG ha aggiunto alla propria rosa 'solo' **Thilo Kehrer** (37 milioni), **Juan Bernat** (5 milioni) e **Leandro Paredes** (40 milioni) a gennaio, oltre ovviamente a **Gigi Buffon**. Ulteriori 82 milioni utilizzati per puntellare la rosa, ma non per migliorare i risultati. Il resto è storia del tutto recente, con la decimata banda di Solskjaer (al Parco dei Principi mancavano, fra gli altri, Pogba, Sanchez, Lingard, Martial, Matic, Mata ed Herrera) capace di fare l'impresa e ribaltare lo 0-2 dell'andata. Fermando per l'ennesima volta le ambizioni parigine.

Una panoramica complessa e deludente allo stesso tempo, quella appena tracciata e riguardante gli ultimi 7 anni di vita del PSG. Un periodo in cui, tanto per rendere l'idea, il presidente Nasser Al-Khelaifi ha sborsato 1000 milioni di euro, spicciolo più spicciolo meno. Una cifra tonda che spiega senza margine di errore la potenza economica della società e che fa capire, se mai ce ne fosse stato bisogno, quanto l'aspetto economico non possa prescindere dalla programmazione e dalla crescita sportiva sul campo. Perché in fondo tutti sono capaci di completare un album comprando le figurine. Ma in pochi possono permettersi il lusso di andare oltre e riempire anche la bacheca con coppe e trofei.

Una panoramica complessa e deludente allo stesso tempo, quella appena tracciata e riguardante gli ultimi 7 anni di vita



Foto Antonello Sammarco/Image Sport



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



COMING SOON



FUCINA DI TALENTI

Da Tonali a Palombi, passando per Gravillon e Puskas: i 10 colpi per il futuro arrivano dalla B.

di *Daniel Uccellieri*



 @D_Uccellieri

Giovani, di talento e dal futuro assicurato. In serie B sono tanti i giocatori che rispondono a queste caratteristiche: dal giovane della grande squadra mandato in cadetteria a farsi le ossa, fino alla scom-

messa che arriva dall'estero passando dai talenti cresciuti in casa. Una vera e propria fucina di talenti per la serie A e non solo. Senza spingersi troppo nel passato, possiamo fare l'esempio del Pescara delle meraviglie di Zeman: Verratti in mezzo al campo, davanti Insigne e Immobile. Tre giocatori che col tempo si sono affermati ad alti livelli diventando colonne portanti della Nazionale azzurra. Possiamo fare anche l'esempio di Florenzi e Bernardeschi, entrambi al Crotone a farsi le ossa prima di diventare grandi con Roma e Fiorentina. Nel recente passato la dimostrazione più calzante è Christian Kouamé, l'anno scorso al Cittadella, oggi al Genoa in A e corteggiato da grandi club come Napoli e Juventus dopo appena sei mesi nel massimo campionato. Pescare in serie B si può, anzi, conviene: in queste colonne analizzeremo i 10 migliori talenti del campionato cadetto.

Foto Andrea Rosito



Foto Daniele Buffa/Image Sport

GAETANO CASTROVILLI

Centrocampista classe '97 di proprietà della Fiorentina, da due stagioni gioca ad alti livelli alla Cremonese. Già nel giro dell'under 21 azzurra, a fine stagione potrebbe tornare alla base e fare il ritiro con la prima squadra: in casa viola i giovani trovano sempre spazio.

ANDREW GRAVILLON

Con la maglia del Pescara il difensore nato nella Guadalupa è esploso, tanto da convincere l'Inter a riacquistare il cartellino a titolo definitivo, con il classe '98 che resterà al Delfino in prestito fino al termine della stagione. Con lui e Vanheusden i nerazzurri possono stare tranquilli per il futuro.



Foto Andrea Rosito



Foto Daniele Buffa/Image Sport

GIULIO MAGGIORE

Oltre ad essere uno dei centrocampisti italiani più promettenti, il classe '98 dello Spezia è anche un ragazzo serio con la testa sulle spalle. Nel 2017 rinuncia al Mondiale Under 20 con l'Italia per potersi dedicare completamente all'esame di maturità.

EMANUELE NDOJ

Compagno di reparto di Tonali al Brescia, ha alle spalle qualche anno di esperienza in più. Con Corini alla guida del Brescia, l'italo-albanese si è trasformato. I fischi sono solo un lontano ricordo, adesso solo applausi per uno dei centrocampisti più completi della serie B.



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Foto Daniele Buffa/Image Sport

DAVID OKEREKE

Classe '97, attaccante nigeriano, con le sue reti vuole portare lo Spezia a giocarsi i playoff. Punta veloce, dotata di una buona tecnica e di un buon tiro. Ad ogni gara al Picco ci sono numerosi scout per visionare il talento nigeriano: SPAL, Bologna, Genoa, Sampdoria, ma anche big come come Inter, Milan e Juventus.

SIMONE PALOMBI

Classe '96, prodotto del settore giovanile della Lazio, è un attaccante di qualità che ha già fatto il suo debutto in serie A ed in Europa League. Il club di Lotito punta molto sui ragazzi della Primavera: dopo aver faticato un po' lo scorso anno con la Salernitana, Palombi ha trovato la sua dimensione a Lecce.



Foto Daniele Buffa/Image Sport



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport

SANDRO TONALI

Classe 2000, punto di forza del Brescia, già convocato da Mancini con la Nazionale maggiore. È sicuramente il talento più fulgido e cristallino della serie B. Cellino gongola, pronto a ricavare una piccola fortuna in estate dal giocatore, seguito con attenzione dalle big italiane ed estere, con Juventus e Chelsea in pole. Il "nuovo Pirlo" presto infiammerà gli stadi in serie ed in Europa.



Foto Daniele Buffa/Image Sport



Foto Andrea Rosito

LUCA VIDO

Prodotto del settore giovanile del Milan, l'attaccante classe '97 è stato acquistato a titolo definitivo dall'Atalanta, che lo ha mandato in cadetteria a farsi le ossa. Prima col Cittadella, adesso al Perugia, dove sta trovando la via del gol con una certa continuità.



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport

GEORGE PUSCAS

Altro talento scuola Inter. Attaccante classe '96, negli ultimi due anni, a Novara prima ed a Palermo poi, ha trovato sia la giusta continuità d'impiego che di gol. Prima dell'Inter era stato cercato dall'Arsenal, quando in panchina c'era un certo Arsene Wenger. Uno che di giovani talenti se ne intende.

GENNARO TUTINO

È l'anno della consacrazione per il talento cresciuto nel settore giovanile del Napoli. Dopo una serie infinita di prestiti, l'attaccante classe '96 è finalmente esploso nel Cosenza: con le sue reti sta trascinando i calabresi ad una salvezza tranquilla. In casa Napoli credono molto nelle qualità del ragazzo, che sogna di tornare al San Paolo da protagonista.

TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





LA LINEA D'OMBRA

I casi di Matera e Pro Piacenza hanno segnato l'intero movimento. Adesso occorre uscirne. Ma come?

di *Stefano Sica*



Dai diktat del presidente FIGC **Gabriele Gravina** (all'epoca al vertice della Lega Pro) al teatrino irridente del 'Fratelli Paschiero' di poche settimane fa. Tutto in otto mesi difficili, turbolenti, gonfi di litigiosità e recriminazioni. Una parabola discendente che ha chiuso il cerchio della più grande crisi del dopoguerra in serie C. Ha fallito in tutto la gestione commissariale di **Roberto Fabbricini**, per quanto figlia di una crisi sistemica in atto già da diversi anni e arrivata al suo punto più alto con l'estromissione della nazionale italiana dal Mondiale in Russia. Il nostro calcio era malato da tempo, schiacciato su conflitti interni ai club di Serie A e tra le stesse Leghe, ma in pochi ne avevano compreso la fase crepuscolare. In mancanza di precetti perentori e di veri



Foto Antonello Sammarco/Image Sport

indirizzi normativi riconosciuti e rispettati, era evidente che caos, arbitrarietà e piccole faide sarebbero stati gli sbocchi naturali di una condizione di dissanguamento irreversibile.

“La convocazione degli Stati generali del calcio italiano è un obbligo”

E pensare che Gravina, solo ai principi di luglio, era stato chiaro: basta confusione, stop alle cicliche fibrillazioni, servono adempimenti certi per iscriversi. E date inderogabili entro cui mettersi in regola. Qualcosa lo ha incassato: il presidente federale avrebbe voluto uno spartiacque tassativo nel 30 giugno, senza scorciatoie ulteriori. Ha ottenuto l'iscrizione e la presentazione dei documenti al 24 giugno con la possibilità per i club di proporre ricorso al massimo entro l'8 luglio (e non più il 16), prima delle decisioni definitive del Consiglio Federale previste quattro giorni dopo. Un primo passo verso la normalizzazione. Perché di normalità se ne è vista poca finora. E tutta la macchina organizzativa della Serie C ha patito il valzer dei ricorsi e dei veti incrociati che dilaniavano la B, passata a 19 squadre per le esigenze pruriginose – e incomprensibilmente autoritarie - di quei club che non ammettevano una normale procedura di ripescaggi. È chiaro che il vuoto di potere generato dalla governance commissariale – debole e poco propensa a caricarsi

sulle spalle responsabilità gravose e decisioni perentorie - ha incoraggiato tendenze comportamentali “à la carte”. Ognuno, insomma, si è sentito in diritto di agire al di fuori di uno schema regolamentare certo, generando nel contempo reazioni a catena e incontrollabili. Di lì la paralisi che ha costretto la C a partire il 16 settembre, con una casella mancante e con l'equivoco Viterbese che ha addirittura scelto – senza incontrare ostacoli se non la giusta riprovazione degli altri club della categoria - di saltare ben nove partite iniziando il proprio campionato a novembre. Tutto questo soltanto perché i laziali contestavano la formazione dei gironi ed attendevano un possibile ripescaggio dell'Entella in B per cambiare raggruppamento.

Ma è con la questione fideiussioni che tutta la vicenda assume aspetti tragicomici. L'inghippo coinvolge anche gli organismi di Giustizia Federale e nasce soprattutto quando il Tribunale Nazionale Federale, con una dubbia decisione a metà ottobre, accoglie il ricorso di quattro club (Reggina, Cuneo, Matera e Pro Piacenza) annullando la delibera commissariale con cui si imponeva la sostituzione delle famigerate fideiussioni Finworld. Tutto ciò ha portato a dilatare i tempi di un riordino del sistema, con grave lesione della regolarità dei campionati e dei diritti dei club virtuosi. Come sia stato possibile consentire ad alcune società di svolgere a lungo attività agonistica in seno ad un campionato professionistico, senza una copertura fideiussoria, resta un “nonsense”. Ecco perché i guasti nascono da lontano e i fatti di Cuneo ne sono stati solo la diretta conseguenza. Una situazione di anarchia legislativa rimasta inalterata pure dopo la sentenza



della Corte Federale d'Appello che, ribaltando quanto deciso dal TNF, fissava nuovi termini per le fideiussioni (rispettati solo dalla Reggina). Si poteva porre rimedio per tempo. E il lato paradossale di questa farsa è dato dal fatto che Matera e Pro Piacenza non sono stati esclusi dal campionato per questo motivo, come pure un quadro normativo chiaro (e un normale buon senso) avrebbe imposto. A questo si lega un quesito bruciante: come è stato possibile che il Matera della fallimentare cordata irpina sia stato iscritto nonostante emolumenti e contributi dell'ultima stagione non siano stati pagati? Un cono d'ombra sul quale non a caso vuole vederci chiaro il Racing Aprilia (ex Racing Fondi), il cui ricorso sull'iscrizione in C dei lucani sarà discusso a breve davanti al Collegio di Garanzia del Coni.

Passo dopo passo, il sistema calcio è fuggito dalla trasparenza, si è ripiegato su se stesso e ha fatto a pugni con la credibilità. Giungere a degli Stati generali del nostro calcio che coinvolgano simultaneamente le quattro Leghe, ed istituiscano dei gruppi di lavoro deputate a studiare riforme dei campionati, regole del gioco e ripartizione dei contributi, è una esigenza ormai inderogabile. Lo auspicava il vice presidente vicario Figc **Cosimo Sibilia** e lo diceva anche lo stesso Gravina quando parlava di una C sana solo nell'ambito di un sistema rinnovato a 360 gradi.

Foto Daniele Buffa/Image Sport
Antonello Sammarco/Image Sport



A man in a yellow and blue RMC Sport Network jersey is celebrating on a soccer field. He has his mouth open in a shout and his fists clenched. The background shows a large stadium filled with spectators under bright lights.

**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net


**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.



CIPRO AMARA PER L'ITALIA

La sconfitta in finale non cancella però quanto di buono visto sull'isola



di Tommaso Maschio

Foto Daniele Buffa/Image Sport



Una Cyprus Cup amara, che l'Italia meritava di vincere per quanto espresso nelle quattro gare giocate, ma che alla fine ha premiato la Corea del Nord dopo ben sette calci di rigore. Le tre facili vittorie nel girone – contro Messico, Ungheria e Thailandia – con 12 gol all'attivo e uno appena al passivo avevano forse illuso che questa volta il nome della nostra Nazionale sarebbe stato scritto nell'albo d'oro della competizione. Ma le asiatiche, che precedono di 5 posizioni le azzurre nel Ranking FIFA, hanno mostrato a quali difficoltà l'Italia andrà incontro fra pochi mesi in Francia per la Coppa del Mondo: una squa-



dra fisica, brutta e cattiva, esperta e capace di capitalizzare al massimo le poche occasioni a disposizione e i rari errori della difesa avversaria. Una squadra che grazie a queste caratteristiche ha imbrigliato l'Italia nonostante un tempo con una giocatrice in meno e addirittura un finale chiuso in nove. Una lezione da tenere ben a mente per le ragazze di **Milena Bertolini** che tornano da Cipro con un maggior bagaglio d'esperienza e la consapevolezza che basta poco, una distrazione o la mancanza dalla giusta

lucidità, per rovinare quanto di buono costruito e creato. Troppi nella finale gli errori delle attaccanti azzurre che hanno avuto in più di un'occasione per chiudere la gara sia nei tempi regolamentari sia nei supplementari e invece si sono trovate a inseguire portando la gara ai rigori solo dopo 112 minuti di vera battaglia. Come già successo contro il Cile in amichevole a gennaio davanti l'Italia troppo spesso finisce per specchiarsi e non avere quella cattiveria necessaria per chiudere le partite e portare a casa la vittoria. La ct azzurra dovrà lavorare sulla testa delle sue ragazze per farle fare un salto di qualità in vista della Coppa del Mondo dove le rivali saranno ancora più agguerrite, esperte e forti (sia fisicamente sia tecnicamente) delle nordcoreane grandi assenti della competizione iridata. Ma da questa Cyprus Cup sono arrivati anche segnali positivi. La forza del gruppo innanzitutto con Bertolini che ha praticamente fatto girare tutte e 23 le calciatrici convocate ricevendo buone indicazioni. Tutte, anche chi ha giocato meno come Bursi o Bonfantini, hanno portato il loro mattoncino alla conquista della finale dimostrando che davvero fra pochi mesi la ct Bertolini potrà contare su un gruppo di tutte titolari, intercambiabili fra loro senza che il complesso ne risenta. A Cipro si ha avuta inoltre un'ulteriore riprova della duttilità della squadra con alcune interpreti che potendo giostrare in più posizioni possono permettere all'Italia di cambiare modulo di partita in partita o anche a gara in corso adattandosi alle esigenze o alle avversarie. L'unica costante sembra essere la difesa a quattro, poi il centrocampo e l'attacco possono assumere tutte le forme possibili andando dal classico 4-4-2 fino all'estremo 4-2-4. In ultimo, ma non meno importante, la crescita delle giovani. Una in particolare: **Annamaria Serturini**. L'attaccante classe '98 esplosa nella Roma in questa stagione ha dimostrato di poter far parte a pieno titolo di questa Nazionale e di poterne rappresentare il futuro. Prestazioni sempre all'altezza, impatto sulla gara da giocatrice navigata, grande qualità e brio per dare la scossa nei momenti di inerzia. Una bella rivelazione in sintesi che fa ben sperare non solo per il Mondiale, ma anche guardando a un orizzonte più lontano.



Foto Daniele Buffa/Image Sport



CAIO

il veloce declino del
pallone d'oro Under 20

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

A posteriori sembra facile ma era onestamente difficile non immaginare una permanenza anonima se ti chiami **Caio**. E così è stato, anche se le premesse iniziali facevano presagire tutt'altro. Nell'aprile del 1995 va in scena in Qatar il Mondiale Under20. Fra i favoriti della manifestazione non poteva mancare il Brasile, che poteva schierare in quell'occasione un diciottenne **Denilson**, da lì a poco stella della Seleção nel torneo di Francia e acquistato per una cifra record dal Betis. Ma in quella rassegna iridata fu un altro giocatore che saltò all'occhio di tifosi, stampa e osservatori, il suo nome è **Caio Ribeiro Decoussau**. Faccia pulita, da bravo ragazzo, letale sotto porta. Nel torneo segna in tutti i modi e trascina in finale la Nazionale: due reti nel girone contro Siria e Qatar, poi prende per mano la squadra nell'eliminazione diretta. Contro il Giappone è sotto di un gol e Caio in un quarto d'ora con una doppietta ribalta le sorti della qualificazione. In semifinale c'è il Portogallo, la partita non si sblocca fino alla zampata dell'attaccante proprio al 90°. In finale la Seleção cederà contro l'Argentina, Caio si consolerà vincendo il "Pallone d'Oro" della manifestazione, dedicato al miglior giocatore del torneo. L'attaccante in patria milita nel Sao Paulo e nonostante sia giovanissimo nel suo palmarès può già sfoggiare Copa Libertadores, Recopa Sudamericana e Copa Conmebol. Nel campionato brasiliano già gioca e segna ma è il Mondiale Under20 a consacrarlo e a far capire che il suo futuro da lì a poco sarebbe stato in Europa. La spunta l'Inter

di **Massimo Moratti**, nuovo presidente che ha acquistato il club da qualche mese. I nerazzurri per la stagione 1995-96 hanno già da rimpiazzare il deludente **Sebastian Rambert**, che non gioca mai e lascia a campionato in corso. Si punta quindi sul brasiliano, il costo è di 7 miliardi di lire, che potrebbero sembrare un buon investimento viste le credenziali e la prospettiva del ragazzo, appena ventenne. Se però Rambert non gioca mai, se non in una partita di Coppa Uefa e di Coppa Italia, le cose per Caio non cambiano molto. Arriva nel mercato di novembre e gioca subito in Coppa Italia, poi il tecnico **Roy Hodgson** lo schiera in campionato 6 volte, sempre in spezzoni di gara. Il brillante attaccante del mondiale in Qatar sembra un timido studente smarritosi nel campo di San Siro. Resterà nell'ombra di **Maurizio Ganz** e **Marco Branca** per tutta la stagione. Hodgson lo boccia e per la stagione seguente l'Inter fa arrivare **Ivan Zamorano** e **Yuri Djorkaeff**. Insomma, non c'è praticamente spazio per Caio che però essendo stato un investimento in prospettiva non può essere bruciato così in fretta. Si decide così di prestarlo al Napoli, nella speranza che in maglia azzurra faccia vedere il suo potenziale. Il giocatore si gioca il posto con **Nicola Caccia**, **Arturo Di Napoli** e **Alfredo Aglietti**. Sembrano ci siano buone possibilità di vederlo titolare e invece anche stavolta è costretto a fare la comparsa. **Luigi Simoni** gli concede 20 presenze, anche qui quasi sempre a partita in corso. Riesce nell'impresa di non segnare nemmeno una rete, tanto basta per sancire la bocciatura definitiva

anche da parte dell'Inter, che lo rispedisce in Brasile. Tornato in patria a 22 anni Caio avrebbe tutto il tempo di ricostruirsi una credibilità, veste anche maglie prestigiose come quelle di Santos, Flamengo, Fluminense e Gremio, ma il suo contributo sottoposta è sempre deludente. Fa notizia il suo ritorno in Europa in una squadra minore, l'Oberhausen, Serie B tedesca. Un fiasco raccontato dai numeri: 15 presenze, 1 gol. Il secondo mesto ritorno in Brasile e una carriera chiusa a 31 anni.

 seguici su
facebook

TMW magazine



a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com



CHICCO EVANI

NON CHIAMATEMI BUBU



CON LUCILLA GRANATA

MONDADORI

Editore: Mondadori Electa

Autore: Chicco Evani con
Lucilla Granata prefazione di
Arrigo Sacchi

Anno edizione: 2019

recensione
di Chiara Biondini



 @ChiaraBiondini

Esce questo mese, l'autobiografia che Chicco Evani ha scritto con la giornalista Lucilla Granata, dal titolo "Non chiamatemi Bubu". Un'intestazione d'opera volta a sottolineare come uno dei soprannomi affibbiatogli durante la carriera non fosse gradito, al contrario dell'appellativo "Chicco", che gli era più congeniale. Evani, cresciuto nel settore giovanile della sua città natale, approda al Milan all'età di 14 anni e diverrà una delle colonne portanti di quella formazione rossonera guidata da Sacchi, rimanendoci fino ai 30 anni. Proprio l'allenatore di quegli anni di platino apre questa opera con una prefazione. "Chicco Evani si racconta in un libro ricco di umanità e aneddoti. Scrive dell'a-

more che fin da bambino ha avuto per il calcio. Una passione irrefrenabile verso il pallone, definito 'un amico fidato e sincero'. Parla della sua numerosa famiglia, dei suoi fratelli e dei suoi laboriosi genitori a cui deve tanto, anche se non hanno mai dimostrato il loro affetto". Forse proprio da questo deriva un po' il suo carattere chiuso: chi lo ha conosciuto lo descrive come un uomo di poche parole, taciturno se vogliamo, non incline al clamore mediatico, ma che ha sempre garantito professionalità, attaccamento alla maglia e grande dedizione alla causa. Per spezzare questo suo modo avaro di manifestare emozioni, a causa di quello che definisce una sorta di pudore, per la prima volta nelle pagine di questo libro, Evani si racconta e si apre come non ha mai fatto. Descrivendo per esempio, quella punizione del 7 dicembre del 1989, trasformata nella rete che regalò al Milan la Supercoppa Europea contro il Barcellona. "Poi è arrivata quella punizione: mi sono avvicinato al pallone lentamente, mani sui fianchi, testa bassa, concentrato. respiro. Rincorsa breve... gol. È stato un attimo. Indimenticabile". Emozioni mai espresse, ricordi, aneddoti e momenti salienti di una carriera straordinaria vissuta quasi interamente con il Milan, "sono stato benissimo per tanto tempo e mi sono anche molto divertito. Ho vissuto emozioni incredibili, vittorie straordinarie, ho conosciuto compagni di squadra e amici che non ho mai perso negli anni. Anche dopo la fine della mia carriera". Riga dopo riga, pagina dopo pagina emerge il ritratto di una grande persona, di un uomo di valori, di un giocatore eccellente e generoso, di un professionista di altissimo livello e ora anche ottimo tecnico. Si perché dopo il suo ritiro dal calcio giocato si è dedicato all'allenamento ed è ora assistente del nuovo ct della Nazionale, Roberto Mancini. Non dimentichiamoci che tra i suoi trofei vanta anche il terzo posto al Mondiale Under 20 giocato nel 2017 in Corea, quando sedeva sulla panchina azzurra.